

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Rizzo, l'Italia sostiene attivamente in tutte le sedi l'operato degli ispettori dell'ONU per lo smantellamento dell'arsenale non convenzionale iracheno. Il Governo italiano è fermamente impegnato a sostenere la centralità delle Nazioni Unite in ogni soluzione della corrente crisi e la necessità di garantire il rispetto dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Iraq. Si desidera inoltre sottolineare che i recenti colloqui avuti dal Ministro degli affari esteri, Frattini, con i rappresentanti dei principali governi dei quindici hanno evidenziato sostanziali convergenze con la nostra posizione che, certamente, non è tale da mettere in discussione — come affermato dall'onorevole interrogante — la linea dell'Unione.

Riguardo alla questione del sorvolo dello spazio aereo nazionale da parte dei veicoli statunitensi, leggi e convenzioni internazionali prevedono che il transito dei velivoli militari e civili dei paesi stranieri sul territorio italiano sia subordinato alla preventiva autorizzazione del nostro Governo. Rispetto a tali previsioni generali sono tuttavia esenti dall'obbligo di richiesta i paesi ai quali, in regime di reciprocità, siano state rilasciate, mediante accordi bilaterali, autorizzazioni permanenti al sorvolo e scalo basi del territorio nazionale. Fra questi figurano i paesi della NATO e, quindi, anche gli Stati Uniti d'America. A ciò si aggiungono anche una serie di autorizzazioni specifiche agli Stati Uniti, intervenute dopo l'11 settembre 2001 e tese a soddisfare l'esigenza di sorvolo dello spazio aereo italiano per azioni militari dirette contro il terrorismo in ogni parte del mondo e segnatamente, per il rischieramento delle proprie forze nel sud ovest e nel sud dell'Asia.

È questa una delle misure che tutti i paesi della NATO hanno concordato e assunto per accrescere le proprie possibilità di azione nella campagna contro il terrorismo internazionale.

Sul piano bilaterale, quell'impegno alleato si è tradotto nella concessione agli Stati Uniti di un'autorizzazione perma-

nente al sorvolo (è stata concessa allora e periodicamente rinnovata nel tempo). In questo quadro, il Governo italiano ha ricevuto da quello degli Stati Uniti d'America la comunicazione dell'esigenza di sorvolo dello spazio aereo nazionale da parte dei propri velivoli militari per il loro rischieramento strategico in Medio Oriente.

Di questa comunicazione è stata data informazione epistolare ai presidenti delle Commissioni difesa, con contestuale offerta di disponibilità del ministro a riferire in Commissione, come poi è avvenuto. Peraltro, tali sorvoli non limitano l'indipendenza di giudizio o la libertà d'azione e delle scelte del nostro paese, rispetto a questioni più significative che dovessero riguardare scenari in evoluzione.

Rispetto a questi scenari futuri in evoluzione, il Governo provvederà comunque a coinvolgere preventivamente il Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di replicare.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, non siamo soddisfatti di questa risposta perché delle due l'una: o il sorvolo dello spazio aereo nazionale non è mai da segnalare al Parlamento in quanto, al riguardo, vi è una sorta di automatismo (mi sembrerebbe una violazione della sovranità del nostro paese), oppure non si capisce il motivo per cui il ministro Martino, ministro della difesa, l'altra settimana ha dato questa comunicazione al Parlamento.

Nel merito della questione, credo che questa guerra sia terribile. Larga parte dell'opinione pubblica del nostro paese è contraria (circa l'80 per cento) e il discrimine in merito ad una guerra che, probabilmente, non verrà nemmeno dichiarata, sarà rappresentato, da parte del nostro paese, dall'appoggio logistico alla guerra stessa (mi riferisco al fatto di concedere il permesso dell'uso delle basi e dello spazio aereo). È per tale motivo che il gruppo dei Comunisti italiani ha presentato una mozione affinché il Governo si impegni a mantenere fuori l'Italia dalla

guerra. Pertanto, reputiamo necessaria la mobilitazione di tutto il paese, di tutti coloro che amano la pace, indipendentemente dalle parti politiche.

Vorrei, inoltre, rubare qualche secondo in più per ricordare al ministro ed al Vicepresidente Mastella che, in merito alle suddette interrogazioni che vengono svolte settimanalmente, il regolamento della Camera prevede che sia presente o il Vicepresidente del Consiglio o il Presidente del Consiglio. Questa è la quarantaquattresima interrogazione della legislatura (*Il deputato Rizzo esibisce un foglio recante il numero 44*): non abbiamo mai avuto il piacere di vedere in aula il Presidente del Consiglio Berlusconi (il Presidente Casini ha, al riguardo, già inviato una lettera).

Si tratta di una questione che è stata dibattuta anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ma continuiamo a notare questa assenza, probabilmente perché è previsto un contraddittorio, la presenza dell'interrogante, del Premier e di chi risponde: evidentemente Berlusconi non ama questo contraddittorio. Tuttavia, noi vogliamo ricordarglielo tutte le volte: è la quarantaquattresima volta che non si reca in aula (*Il deputato Rizzo esibisce nuovamente un foglio recante il numero 44*) e continueremo sempre a ricordarglielo perché la democrazia è anche confronto e dialogo. Evidentemente, Berlusconi ne ha timore.

**PRESIDENTE.** Grazie. Spero che alla quarantacinquesima il Presidente sia presente, anche su sollecitazione del Presidente Casini che gli ha formulato questa richiesta, a seguito delle pressioni parlamentari.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio il Governo, gli interroganti ed anche i quattro, cinque telespettatori, qualcuno in più, che ci stanno seguendo da casa.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, La Malfa e Mauro sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali » (3564) — *Parere delle Commissioni I, II, V e XI.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

### **Svolgimento di interrogazioni (ore 16,12).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

### **(Iniziativa culturale in occasione del ventesimo anniversario della morte di Giuseppe Prezzolini — n. 3-00864)**

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali,

onorevole Bono, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ghiglia n. 3-00864 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1).

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine all'interrogazione parlamentare in svolgimento si rappresenta quanto segue. Si rende noto che il settore di intervento relativo alle iniziative culturali per le celebrazioni è disciplinato dalla legge 1° dicembre 1997, n. 420.

Questa legge prevede la costituzione di un organismo, la consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali, alla quale è stato attribuito il compito di individuare, in modo programmato, le celebrazioni o le manifestazioni culturali di particolare rilevanza storica, artistica e letteraria, in risposta alle istanze culturali emergenti nei vari ambiti disciplinari e dalle diverse realtà locali.

Con specifico riferimento all'erogazione di contributi da parte dello Stato, si evidenzia che, ai sensi delle disposizioni contenute nella circolare del 4 febbraio 2002 n. 18, concernente la disciplina degli interventi statali in questo settore, le istanze finalizzate all'assegnazione dei contributi medesimi devono pervenire alla consulta entro il 30 marzo dell'anno che precede la commemorazione. Al riguardo, si informa che ai sensi della predetta normativa, a tale data non risulta pervenuta alcuna istanza per l'istituzione del comitato celebrativo in occasione del ventesimo anniversario della morte dello scrittore Giuseppe Prezzolini.

Si precisa altresì che la consulta ha stabilito che le commemorazioni sono per prassi riferite alla ricorrenza del centenario.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo che Giuseppe Prezzolini, uomo di

cultura, schivo e, come è noto, caratterialmente difficile, probabilmente non avrebbe apprezzato la mia interrogazione ed anzi mi avrebbe rampognato con la ruvidità che gli era caratteristica.

Tuttavia la sua figura nel panorama culturale italiano giganteggia e si muove fra personaggi del calibro di Benedetto Croce, di Giovanni Papini, di Ardengo Soffici e di Piero Gobetti.

Prezzolini forse per la sua vita americana come espressione di un autoesilio difficile da comprendere è decisamente misconosciuto ed anzi la cultura ufficiale ha preferito lasciarlo in un angolo per non misurarsi con il suo enorme spessore.

Certo senza indulgere ad esigenze per così dire di mercato che spesso governano i comportamenti della cultura ufficiale, Prezzolini non esitava a scrivere sul settimanale *Il Borghese* quando era scomodo operare una scelta di questo genere ed assumere comportamenti liberi, coraggiosi e, come sempre accade, antipatici.

È stato fatto, io credo, troppo poco per celebrare il ventennale e mi permetto di rilevare come gli uffici abbiano in realtà interpretato in senso restrittivo il significato del mio atto di sindacato ispettivo in quanto io mi chiedevo e le chiedevo, rivolgendomi al Governo, cosa intendesse fare per favorire comunque la diffusione della conoscenza del pensiero e della vita di questo grande autore.

Sotto questo profilo, sperando di poter interpretare un grande interesse da parte del ministero per la figura di questo straordinario uomo di cultura, spero che in futuro si manifesti una sensibilità nei confronti dell'opera di un uomo che è tutto da scoprire.

Sotto questo profilo dunque, onorevole sottosegretario, tenterò di dare, anche se con un po' di sforzo, un'interpretazione ottimistica della sua risposta, per quanto, a stretto rigore di interrogativo da me posto, non posso fare altro, anche per la stima che nutro nei suoi confronti, che dichiararmi moderatamente e affettuosamente insoddisfatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È la prima volta, onorevole Delmastro Delle Vedove, che in quest'aula viene espressa un'insoddisfazione affettuosa.

**(Targhe affisse sul monumento del Vittoriano - n. 3-01123)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario per i beni culturali e ambientali, onorevole Nicola Bono, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Buontempo n. 3-01123 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine all'interrogazione sul complesso monumentale del Vittoriano e sulla posizione delle due targhe al primo livello delle terrazze, si rappresenta quanto segue. Si ritiene opportuno precisare che le due targhe presenti al primo livello delle terrazze del complesso monumentale del Vittoriano, realizzate in cristallo e affisse mediante quattro perni di sostegno in ottone, appartengono alla medesima tipologia di quelle posizionate all'ingresso, ai piedi della scalinata principale, che dettano norme di comportamento per i visitatori.

Si informa che la tecnica utilizzata per l'affissione delle predette targhe consente che eventuali interventi di chiusura dei fori di attacco dei perni possa restituire al supporto l'originaria compagine e pertanto nessun degrado risulterebbe arrecato al bene.

Si rende noto inoltre che, in occasione dell'apertura al pubblico, avvenuta il 1° giugno 2002, gli spazi sia interni che esterni del Vittoriano sono stati allestiti in modo permanente con una segnaletica fissa dalle caratteristiche tecniche assolutamente non distruttive. Tuttavia, si concorda sull'opportunità, in via generale, di evitare interventi sui monumenti con affissioni di alcun genere, riservando tale scelta solo a rarissime e motivate occasioni.

Si ritiene inoltre opportuno il ricorso ad affissioni su monumenti non con per-

sonalizzazioni di qualsiasi natura, anche per evitare in futuro qualsivoglia ipotesi emulativa destinata a banalizzare le testimonianze storiche.

Per tali ragioni ed avendo altresì acquisito varie richieste in tal senso, è allo studio da parte del ministero l'ipotesi di rimozione delle targhe oggetto della presente interrogazione, che personalmente prevedo avverrà al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio, signor sottosegretario, perché la prima parte della sua risposta mi stava un po' preoccupando. Sembrava la risposta che fa rima con Muratori, secondo firmatario dell'interrogazione, sembrava la risposta di un muratore: quattro perni e via dicendo.

In primo luogo, questa targa si trova nella parte « nobile » del monumento e non nella parte bassa delle scale. In secondo luogo, una cosa del genere non era mai avvenuta: dal 1911 ad oggi, il monumento ha subito anche altri interventi - per esempio, nel 1927 furono collocati i quattro cavalli nella parte più alta dell'altare della patria - e mai nessun ministro si era permesso di apporre una targa firmata da lui stesso! Oltre al problema di difendere i monumenti, c'è anche l'inopportunità di un ministro!

La targa, oltretutto, non illustra la storia del monumento o un fatto particolare, ma recita: potrete ammirare una vista spettacolare a cavallo tra l'area archeologica dei fori e la città storica, tra il Quirinale e il Tevere, con un solo sguardo cogliere un panorama nuovo ed inusuale, di impatto emotivo di grande effetto. Ancora: anche a Roma dunque, come un po' dappertutto, il nostro straordinario patrimonio culturale sta tornando a parlare. Parla di sé, racconta di un paese che ha scelto di non rimanere più seduto inerte sulla sua più grande ricchezza, ma di riscoprirla per farla condividere a tutti.

A me pare inopportuno il testo, inopportuno il fatto che la targa sia stata collocata in quel luogo e inopportuno che

migliaia e migliaia di visitatori di tutto il mondo debbano leggere il nome della ministra come se fosse stata lei la costruttrice dell'altare della patria!

Quindi, farà bene il Governo a rimuovere questo sconcio, per la dignità stessa di quel monumento, l'altare della patria, che oltre ad essere un monumento storico è un grande patrimonio ideale. Quindi, la ringrazio e spero che alle parole seguano i fatti, ma conoscendo il sottosegretario Bono credo che non avrebbe pronunciato quelle parole se non fosse stato in grado di far seguire i fatti.

**(Questioni relative al mercato della telefonia mobile in Italia – nn. 3-00203, 3-01007, 3-01285 e 3-01810)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Bocchino n. 3-00203, Briguglio n. 3-01007, Pistone n. 3-01285 e Lucidi n. 3-01810 che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 3).

L'onorevole Innocenzi, per ragioni ovvie, può rimanere seduto.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed ai colleghi deputati, in quanto risponderò alle interrogazioni rimanendo seduto. Infatti, a causa di un infortunio, ho un'intera gamba ingessata e sarebbe faticoso rimanere in equilibrio su di una gamba sola, evitando di fratturarmi anche l'altra.

Rispondiamo a tutti e quattro gli atti parlamentari in esame, che presentano analogo contenuto.

In proposito, si fa presente che, nel maggio 2002, l'amministratore delegato della società Blu ha presentato a questo ministero il progetto di piano di cessione dell'azienda, che prevede la cessione della società attraverso un *break up* degli *assets* alle società Wind, Omnitel e H3G, nonché la vendita della società a Telecom o a

società del suo gruppo. Tale piano è stato approvato dal consiglio di amministrazione di Blu e condiviso da tutti gli azionisti della società, vale a dire Sitech Autostrade, British Telecom, Edizione Holding, Distacom, Banca nazionale del lavoro, Gruppo Caltagirone e Italgas mentre il *memorandum* è stato inviato, contestualmente, alle autorità di controllo e regolamentazione italiane ed europee per le necessarie analisi. Le offerte, nel loro complesso, sono state armonizzate e analizzate in modo da rendere possibile una valorizzazione della società e dei suoi *assets* industriali e finanziari mentre la salvaguardata dell'occupazione è stata una delle direttrici importanti del modello di cessione messo a punto dagli amministratori.

L'operazione è stata notificata alla Commissione europea in quanto rientrante nell'ambito di applicazione del regolamento comunitario n. 4064 del 1989 e l'operazione stessa è stata considerata compatibile con il mercato comune senza che la Commissione ritenesse opportuna l'apertura della seconda fase della procedura, in considerazione degli impegni presentati dalle parti, volti a rimuovere i problemi concorrenziali inizialmente rilevati.

Pertanto, è stata approvata la proposta di Edizione Holding di vendere separatamente i rami di azienda di Blu in considerazione del fatto che l'eccezionale situazione prodottasi nella società in parola faceva prevedere, comunque, l'uscita dal mercato di tale operatore in un breve lasso di tempo. In tale contesto, la Commissione ha ritenuto necessario prevenire il rafforzamento dell'operatore dominante TIM sul mercato delle comunicazioni mobili ed, allo scopo, ha richiesto agli operatori interessati una serie di misure riguardanti l'utilizzo equo e non discriminatorio dei siti e delle frequenze. La medesima Commissione, quindi, ha convenuto che le proposte di Edizione Holding siano in linea con il principio di proporzionalità nella misura in cui consentono che le dismissioni delle attività di Blu siano effettuate in modo da rafforzare anche le

posizioni degli altri operatori, vale a dire Wind, Vodafone Omnitel e H3G. Da parte sua TIM si è impegnata a consentire l'accesso ai siti oggetto di acquisizione agli operatori che ne faranno richiesta, soprattutto a quelli interessati alla fornitura del servizio UMTS a condizioni commerciali. Invece, per quanto riguarda le frequenze attualmente utilizzate da Blu, la Commissione ha manifestato l'esigenza che, nell'ambito della riassegnazione dell'intero spettro di frequenze utilizzabili per il servizio UMTS esse siano attribuite dalle autorità competenti in maniera non discriminatoria. In ogni caso, le dimissioni dei quattro rami di azienda prevedono l'assorbimento da parte degli operatori acquirenti dei dipendenti di Blu.

A completamento di informazione, si fa presente che l'operazione Wind-Blu è stata esaminata dalla Commissione in quanto rientrante nell'ambito di applicazione del regolamento comunitario sulle concentrazioni ed è stata autorizzata il 12 settembre 2002; le operazioni Telecom Italia mobile-Blu e Vodafone Omnitel-Blu sono state autorizzate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 26 settembre 2002, mentre l'operazione di acquisizione H3G-Blu non risulta soggetta agli obblighi di notificazione in quanto non supera le soglie di fatturato previste dall'articolo 16 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Briguglio ha facoltà di replicare per l'interrogazione Bocchino n. 3-00203, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-01007.

**CARMELO BRIGUGLIO.** Signor Presidente, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la sua disponibilità, desidero rivolgergli un augurio affettuoso di buon lavoro. Ci dichiariamo soddisfatti per la risposta esaustiva, ma vorremmo che si accendessero i riflettori su due questioni.

La prima è quella del personale. I dipendenti di Blu erano 1700: 900 con contratto a tempo indeterminato, 700 con contratto di formazione lavoro e 100 con contratto a tempo determinato. A seguito

della cessione di Blu, l'impegno era, ed è, quello dell'assorbimento di tale personale, così come sancito da un protocollo sindacale sottoscritto presso l'Unione industriali di Roma il 7 novembre 2002. Credo sia necessario verificare se il predetto impegno, unitamente a quello aggiuntivo, secondo il quale gli assunti con contratti di formazione e lavoro non più in servizio al momento della cessione avevano una precedenza ai fini del riassorbimento (in particolare, da parte della Tim), siano stati rispettati.

Ieri sera, poi, è nata una polemica; naturalmente siamo, per così dire, fuori tempo massimo rispetto alla risposta a quest'atto ispettivo, ma vi accenniamo per sollecitare l'attenzione del Governo sulla vicenda. La polemica, scoppiata tra Vodafone e Wind, riguarda i clienti ex Blu e la portabilità del numero: in sostanza, Vodafone Omnitel ha denunciato il blocco unilaterale della portabilità del numero di Blu. A proposito di tale polemica, in una sede ufficiale, l'audizione dinanzi all'autorità per le telecomunicazioni, l'amministratore delegato di Vodafone, Vittorio Colao, ha fatto dichiarazioni anche piuttosto pesanti.

Desidereremmo che il Governo puntasse dei riflettori sulla vicenda qui segnalata ed assumesse le iniziative del caso. Ci interessa, in modo particolare, il quadro di precarietà dell'occupazione nell'ambito delle attività di telecomunicazione. Notiamo l'apertura e la chiusura, con notevole facilità, di *call center* e di attività che, dal punto di vista dell'intensità e della stabilità occupazionale, appaiono estremamente fragili: i trasferimenti da una società all'altra avvengono troppo facilmente, senza che ricevano adeguata considerazione i destini delle persone, le condizioni di lavoro, la qualità della vita e, soprattutto, le garanzie occupazionali.

Pertanto, chiediamo che il Governo riservi una particolare attenzione a tale settore. Siamo certi che ciò accadrà e confidiamo che la sensibilità del rappresentante del Governo che pazientemente

mi ha ascoltato possa essere trasmessa, in qualche modo, alla compagine governativa nella sua collegialità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01285.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, mi sembra che il sottosegretario abbia semplicemente fotografato la realtà attuale.

Sicuramente, sono insoddisfatta per i tempi della risposta perché, nel frattempo, sono avvenute tantissime cose. Sono parzialmente soddisfatta, ma potrei ritenermi soddisfatta se il Governo mi rassicurasse relativamente al problema della salvaguardia occupazionale.

Penso che questa sia una delle questioni centrali, che in questa interrogazione riguarda la società Blu, ma che può e potrà riguardare moltissime società nel campo delle telecomunicazioni, le quali hanno una volatilità veramente impressionante, anche dal punto di vista occupazionale. Voglio insistere anche sul fatto che i livelli occupazionali nel campo delle telecomunicazioni sono soggetti ad una precarietà veramente intollerabile, inqualificabile, ed anche ad una sorta, scusatemi le parole, di « sfruttamento ». Sono lavori altamente ripetitivi, soggetti a turni defaticanti.

Capisco che sollevio dei problemi che sono più di natura sindacale che non di natura parlamentare, ma ritengo che il sindacato faccia la sua parte e che noi dovremo fare la nostra, come anche il Governo, con tutti i mezzi necessari che si hanno a disposizione per il controllo e la verifica, perché penso che la situazione può esplodere. Nella sostanza, c'è una tendenza non alla occupazione diretta, ma alla terziarizzazione di tutta una serie di attività.

Ritornando a Blu e al tema centrale, che, per quanto mi riguarda, è quello del mantenimento dei livelli occupazionali, prego il Governo di verificare l'effettuazione di questo piano di reinserimento di tutti lavoratori affinché nessuno debba

pagare un prezzo alto. Francamente, non ho il modo né il tempo, in questa fase e in questa sede, per entrare nel discorso degli assetti azionari e delle questioni delle quote — chiamiamole così — delle società che hanno acquisito il capitale di Blu, nonostante ci fosse un accordo tra gli azionisti, ma sicuramente, accanto alla risoluzione dei problemi finanziari e a quelli legati alle ricollocazioni azionarie, ci deve essere altrettanta preoccupazione, vorrei dire maggiore, per il mondo del lavoro, per i lavoratori, le lavoratrici che sono — e lo voglio sottolineare qui — generalmente ad alto livello professionale. Sono lavoratori che non sono dequalificati professionalmente, ma sono posizionati ad alti livelli; ci sono molti ingegneri, molti laureati in questo settore, che vivono una situazione insostenibile di precarietà effettivamente di grande preoccupazione.

Penso che il Governo, anche attraverso l'*authority*, che dovrebbe vigilare in questo settore forse un po' di più di quanto non stia facendo, dovrebbe avviare certe operazioni. Invece molte delle operazioni poste in essere, che dovevano essere salvifiche per quei settori, mi sembra che non siano costruttive e sono prive di un progetto e di obiettivi; molto spesso sono più di facciata che di sostanza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01810.

**MARCELLA LUCIDI.** Grazie, Presidente. Ringrazio il sottosegretario per la risposta che ci ha fornito, anche se non sono soddisfatta, poiché non sono d'accordo con quanto egli ha comunicato sia dal punto di vista del metodo con il quale il Governo ha considerato queste ed altre interrogazioni, sia dal punto di vista del merito.

La mia interrogazione sulla vicenda di Blu è stata presentata il 14 marzo 2002. Il fatto stesso che oggi essa venga esaminata insieme ad altre che vertono sullo stesso tema, denota che i parlamentari propo-

menti e coloro che hanno aggiunto la propria firma, sentivano la necessità e l'urgenza di interloquire con il Governo su una questione di rilevante portata occupazionale e sociale. Onorevole sottosegretario, tale esigenza è nata in un tempo ormai lontano, circa un anno fa. Nel frattempo è accaduto che la notte è passata, ma questa notte è stata buia sia per i lavoratori sia per il Parlamento: i lavoratori hanno richiesto con forza, anche attraverso manifestazioni, un'interlocuzione per ottenere parole, magari non certe, ma quanto meno rassicuranti su quanto stava accadendo, ma non hanno ottenuto alcuna risposta.

Per quanto riguarda il Parlamento, credo sia stata alterata la necessaria dialettica, che chiediamo di stabilire con il Governo attraverso l'atto di sindacato ispettivo. Ho registrato la presentazione di un'interrogazione ed il ministro Gasparri si è limitato ad inviarmi una raccolta di rassegne stampa, dove compariva la figura del ministro stesso: considero questo gesto una risposta del tutto inadeguata ed impropria ad un atto di sindacato ispettivo. L'Assemblea è la sede nella quale si interloquisce, mentre potevano essere trovate molte sedi per dialogare con i lavoratori. Denuncio questo grave ritardo, che non ritengo ammissibile poiché si colloca fuori dalla logica del confronto democratico che si stabilisce in Parlamento attraverso le norme regolamentari.

Riguardo al merito del problema, eravamo già a conoscenza, da tempo, della dismissione dei quattro rami d'azienda che il sottosegretario ci ha comunicato: a maggior ragione, mi sento un po' beffata per il fatto che il sottosegretario oggi la riferisca.

A mio parere, tale questione crea due ordini di problemi: il primo riguarda i lavoratori, che sono stati riassorbiti dagli operatori del settore delle telecomunicazioni Tim, Wind, H3G ed Omnitel.

Nel passaggio alla nuova azienda i lavoratori hanno subito due gravi disagi: il primo consiste nell'arretramento che comunque hanno subito nella loro posizione

lavorativa, poiché sono stati penalizzati nell'inquadramento e in alcune voci stipendiali.

Certamente la loro vicenda ha avuto una conclusione migliore rispetto a quanto accaduto ai lavoratori delle società Ipse ed Lts, ma comunque — vengo così al secondo disagio — essi hanno capito sia che la professionalità e la competenza non sono garanzia per un miglioramento delle condizioni occupazionali (anzi, si sono resi conto di come si possa essere addirittura fortemente penalizzati da scelte che non considerano le attitudini, soprattutto in un'azienda come Blu, azienda in attivo, che aveva grandi opportunità e rilevanti commesse) sia di essere, anche loro, nell'ambito del più ampio ragionamento relativo alla crisi occupazionale presente nel paese, possibili destinatari di una precarietà che, quindi, non toccava — e non tocca — solo altri lavoratori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lucidi, la invito a concludere.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, mi scusi, non mi ero accorta che il tempo a mia disposizione stava per esaurirsi. Mi avvio immediatamente a concludere, affrontando l'ultima questione che intendevo trattare. Tutta questa vicenda si è sviluppata trasgredendo le norme sulla concorrenza; infatti, il risultato finale ha visto confluire i quattro rami di azienda nei quattro operatori che occupano una posizione dominante nel paese. Credo che su questo tema sia necessario interrogarci in modo approfondito, perché non possiamo pensare che il processo di liberalizzazione in Italia possa continuare ad essere un processo fittizio; esso, anche in risposta all'invito formulato dall'autorità, deve invece dare l'opportunità di una concorrenza reale.

**(Servizio bancario offerto dagli uffici postali - n. 3-01220)**

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di stato per le comunicazioni, onorevole In-

nocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01220 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

**GIANCARLO INNOCENZI**, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde si ritiene opportuno far presente che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, l'operato riguardante la gestione aziendale rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società, mentre il Ministero delle comunicazioni, quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, ha tra i propri compiti quello di verificare la qualità del servizio universale erogato da Poste italiane. Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepita nel contratto di programma, e ad adottare, nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati, idonei strumenti sanzionatori.

Ciò premesso, in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato di richiedere specifiche informazioni alla stessa società, la quale ha riferito di aver attuato, in ottemperanza a quanto stabilito con il piano di impresa 1998-2002, che impegnava la società al raggiungimento di livelli di efficienza ed affidabilità paragonabili a quelli degli altri paesi europei, nonché al conseguimento di un sostanziale equilibrio economico finanziario, un processo di complessa riorganizzazione che ha comportato una diversa distribuzione delle risorse sul territorio.

In tale contesto è stato adottato un nuovo modello di organizzazione della rete ed una serie di iniziative finalizzate a migliorare ed ottimizzare l'offerta dei servizi, anche allo scopo di calibrarla alla domanda, atteso che l'analisi delle realtà operative aziendali ha evidenziato in alcune aree una presenza sovradimensionata rispetto alle effettive necessità della locale clientela.

Come noto, in alcuni casi la riorganizzazione ha comportato una riduzione delle giornate e dell'orario di apertura al pubblico degli uffici, attuata prevalentemente nel periodo estivo e in quei casi in cui tale soluzione è stata considerata non particolarmente penalizzante per l'utenza, stando alle rilevazioni sui flussi di traffico riferiti agli anni passati che avevano evidenziato sensibili cali nell'affluenza della clientela in tali periodi dell'anno.

In merito poi al caso degli uffici la cui apertura al pubblico è stata autorizzata per un solo giorno alla settimana, la società Poste ha precisato che tale intervento ha riguardato un numero esiguo di uffici su tutto il territorio nazionale (circa il 2 per cento del totale) ed è stato applicato per periodi limitati, in massima parte concentrati nelle due settimane centrali del mese di agosto.

A completamento di informazione, la ripetuta società Poste ha significato che tutte le iniziative adottate sono da considerare reversibili qualora dovessero mutare in positivo le condizioni che le hanno determinate.

A tal fine, la collaborazione con le amministrazioni locali è determinante, come dimostrano numerosi esempi di intese, accordi e convenzioni stipulati con vari comuni anche nelle zone montuose.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE**. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ritengo di potermi dichiarare insoddisfatto non tanto della risposta fornita dal Governo quanto della relazione che lo stesso fa in ordine alle giustificazioni avanzate da Poste italiane spa. Non credo sia assolutamente vero ciò che dice la società, atteso che nelle aree montane di tutto il territorio nazionale è sufficiente leggere la stampa locale per rendersi conto dei disagi, quando non dei disastri, che questo tentativo di riorganizzazione e di riqualificazione dei servizi ha determinato.

Onorevole sottosegretario, credo che la necessità di addivenire ad equilibri finan-

ziari non sia da ricercarsi attraverso la riduzione, per quantità e qualità, dei servizi erogati da Poste italiane. Siamo capaci tutti — persino io che di conti non capisco nulla — a risanare la società Poste italiane, se si chiudono gli uffici e se ne riduce la funzionalità, portando al paradosso (che lei stesso oggi ha rilevato leggendo ciò che dice Poste italiane spa) di uffici che rimangono aperti, sia pure nel periodo estivo, per un giorno alla settimana.

Onorevole sottosegretario, Poste italiane ha ritenuto ambiziosamente di dover iniziare un'attività bancaria o parabanca-ria. Tuttavia, onorevole sottosegretario, soprattutto nei piccoli comuni montani, vi sono persone anziane, spesso sprovviste di automobile, che possono avere delle scadenze e che le debbono onorare, non tenendo conto degli orari e delle esigenze di Poste italiane spa, ma delle scadenze stesse e nessuno può obbligarli a ritirare i soldi sette giorni prima rispetto ai versamenti che eventualmente si devono fare.

La verità è che Poste italiane con questo tipo di organizzazione non è assolutamente in grado di svolgere quell'attività che ha la pretesa di voler svolgere dando un servizio pessimo. Mi auguro che, finalmente, qualcuno possa far sentire la propria voce, perché sono già accaduti fatti concernenti inadempienze da parte di risparmiatori, soprattutto anziani, che hanno dovuto provvedere al risarcimento dei danni per l'impossibilità di adempiere nei tempi dovuti, in ragione del fatto che, recatisi negli uffici postali nel giorno della scadenza per il prelievo dei propri risparmi, li hanno trovati chiusi.

Ebbene, mi farò premura di verificare a fondo le condizioni ed i limiti entro i quali Poste italiane deve muoversi sin d'ora. A me sembra che la giustificazione da lei fornita, sia pure — lo ripeto — leggendo una comunicazione pervenuta da Poste italiane spa, sia ben difforme dalla realtà e dimostra semplicemente che questa società, pur tendente ad un riassetto, non si rende conto che il suo obiettivo fondamentale è comunque quello di per-

seguire una determinata qualità sia del servizio postale sia del nuovo servizio bancario o parabancario.

Per queste ragioni, pur non facendo carico al Governo della mia insoddisfazione rispetto ad una risposta che — lo ripeto — è completamente difforme dalla realtà di tutti i piccoli paesi montani, non posso che dichiararmi insoddisfatto. Grazie, onorevole sottosegretario.

**(Domanda di pensione privilegiata presentata dal maresciallo Marco Diana — n. 3-01382)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Maurandi n. 3-01382 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, si risponde anche a nome del Ministero dell'economia e delle finanze. La difesa ha già riferito sulla medesima problematica rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Ruzzante ed altri svolta dinanzi alla IV Commissione della Camera il 16 gennaio ultimo scorso. Peraltro — lo aggiungo per inciso — tale risposta ha trovato l'onorevole Ruzzante soddisfatto.

In quell'occasione è stata illustrata la complessa attività procedimentale relativa alle pratiche di pensione privilegiata e di equo indennizzo, la quale necessita dell'acquisizione obbligatoria di pareri da parte dei competenti organi tecnici sulla dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte o delle lesioni riportate dai dipendenti civili e militari dello Stato.

Tale attività veniva in precedenza svolta dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 2001, n. 461, ha assunto la denominazione di comitato di verifica per le cause di servizio mantenendo inalterati, nella sostanza, i compiti e le prerogative del precedente organismo, ma con la dif-

ferenza che ora i componenti sono nominati con decreto del ministro dell'economia e delle finanze ed operano presso quel dicastero. Il citato comitato di verifica, organo collegiale indipendente, che ha poteri decisionali in virtù della normativa vigente in materia, esprime un parere che si qualifica quale obbligatorio e vincolante.

Ciò premesso, si rappresenta che il maresciallo ordinario Marco Diana, già in servizio nell'esercito, ha presentato in data 30 settembre 1998, a seguito della patologia sofferta, domanda di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio. La commissione medico-ospedaliera distaccata di Perugia ha riconosciuto l'infermità dipendente da causa di servizio in considerazione del fatto che l'interessato è stato esposto per motivi inerenti al proprio incarico a disagi fisico-climatico-ambientali, stress psichici, disordini alimentari ed al contatto, non specificamente legato all'impiego prestato all'estero, con lubrificanti e solventi.

Decorsi complessivi 360 giorni di temporanea inidoneità al servizio militare la commissione medico-ospedaliera di Cagliari con processo verbale in data 14 novembre 2000 ha giudicato il soggetto permanentemente non idoneo al servizio militare ascrivendo l'infermità alla tabella A, prima categoria, misura massima.

Successivamente, il citato comitato di verifica non ha condiviso i giudizi medico-legali già resi e con parere n. 3482 in data 7 maggio 2002 si è pronunciato negativamente sulla dipendenza da causa di servizio. Sulla base di tale parere, quindi, la competente direzione generale per il personale militare ha emesso i conseguenti provvedimenti negativi respingendo le domande di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria presentate dal maresciallo Marco Diana.

Avverso tali provvedimenti negativi, il maresciallo Diana ha proposto ricorso alla Corte dei conti con contestuale istanza cautelare di sospensione degli effetti del provvedimento di recupero delle somme disposte dal centro amministrativo dell'esercito di Roma, in data 21 agosto 2002. Al riguardo, si specifica che l'organo di

giustizia contabile di Cagliari ha determinato la sospensione del recupero degli arretrati di pensione già versati al sottufficiale.

Per completezza di informazione si rende noto e si conferma che in data 21 settembre 2002 il sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Cicu, si è recato in visita al maresciallo Diana per rappresentare i sentimenti di solidarietà sia a titolo personale, sia a nome di tutta l'amministrazione della difesa. In tale occasione è intervenuta la commissione medica del centro militare di medicina legale di Cagliari che ha provveduto a redigere il verbale di inabilità per la concessione immediata della pensione ai sensi dell'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995.

Inoltre, si precisa che il centro amministrativo regionale di Cagliari ha corrisposto all'interessato a titolo di anticipo la somma mensile di euro 1.000 per i mesi di settembre e ottobre 2002. Successivamente, l'INPDAP di Cagliari ha provveduto a corrispondere regolarmente al militare la pensione di inabilità unitamente all'assegno di accompagnamento.

È opportuno sottolineare, tra l'altro, che qualora la Corte dei conti dovesse pronunciarsi favorevolmente nei confronti del ricorrente questi potrà percepire la pensione privilegiata in alternativa alla pensione di inabilità. Al maresciallo Diana è stata, inoltre, concessa da parte della competente direzione generale per il personale militare la somma di 1.500 euro quale sussidio per le spese mediche sostenute.

Si precisa, in ultimo, che nell'ambito del procedimento relativo al caso Diana, svolto in conformità alle disposizioni del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, le commissioni mediche-ospedaliere si sono legittimamente pronunciate su dipendenza ed ascrivibilità in quanto intervenute prima dell'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica con il quale è stata attribuita al comitato di verifica

l'esclusiva competenza a pronunciarsi in merito al rapporto causale tra il servizio prestato e l'infermità dichiarata.

A sua volta, il citato comitato si è espresso sulla dipendenza, secondo quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 18, comma 1, e dell'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, essendo intervenuto nel procedimento dopo la data di entrata in vigore (il 22 gennaio 2002) del decreto medesimo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maurandi ha facoltà di replicare.

**PIETRO MAURANDI.** Ringrazio il sottosegretario per le spiegazioni fornite. Egli ha ricordato opportunamente le vicende del maresciallo Diana, il quale ha contratto un'infermità grave (una forma di cancro tra le più gravi). Dopo due accertamenti da parte di commissioni mediche che hanno accertato la causa di servizio e dopo essere stato posto in congedo perché diventato inabile al servizio militare, al maresciallo Diana era stata assegnata provvisoriamente una pensione privilegiata per malattia contratta per causa di servizio. Quando il ministero della difesa, dietro il parere del comitato di verifica per le cause di servizio ha respinto la richiesta di pensione privilegiata del maresciallo Diana da quel momento è iniziato, o meglio si è aggravato, il calvario del maresciallo, iniziato ovviamente con la malattia da lui contratta. Infatti da quel momento il maresciallo Diana si è trovato privo di reddito ed ha avuto problemi nelle cure e soprattutto nell'assicurarsi un'alimentazione adeguata, dal momento che aveva bisogno di integratori alimentari che non poteva più permettersi. Da quel momento egli ha dovuto vivere con la piccola pensione del padre e grazie alla solidarietà di amici e conoscenti.

Prendo atto delle assicurazioni fornite dal sottosegretario e dei provvedimenti adottati nel frattempo, tuttavia vorrei sottolineare che il ministro della difesa si è mosso non dietro le reiterate richieste del maresciallo Diana, bensì in seguito alla

mobilitazione dell'opinione pubblica promossa su questo caso dalla stampa sarda e dall'associazione per l'assistenza alle vittime arruolate nelle Forze armate e alle famiglie dei caduti. Prendo dunque atto di alcune assicurazioni fornite, cioè del fatto che si è smesso di chiedere al Marcello Diana la restituzione dei ratei della pensione provvisoria e prendo altresì atto dell'assicurazione che il Ministero della difesa sta seguendo la vicenda relativa al ricorso presso la Corte dei conti. Anche noi — io ed altri uomini politici ed esponenti della società civile — che abbiamo seguito sinora la vicenda continueremo a seguirla, così come farà lo stesso interessato, essendo ben vivace e pronto a lottare per le sue buone ragioni.

Mi resta il disappunto e l'insoddisfazione per il fatto che il ministero non si sia mosso per tempo a seguito delle sollecitazioni dell'interessato ed inoltre perché i motivi che hanno indotto il comitato di verifica a respingere la causa di servizio, nonostante il parere delle due commissioni mediche, mi risultano ancora adesso oscuri.

Inoltre, vorrei osservare che il maresciallo Diana non è il solo in questa situazione. Infatti, come lei ben saprà, signor sottosegretario, numerosi sono i soldati italiani che hanno contratto gravi malattie di questo tipo nelle missioni di pace e che incontrano difficoltà a vedersi riconosciuta la causa di servizio. Mi auguro quindi che questa vicenda — la vicenda del maresciallo Diana e la sua vivacità e determinazione nel difendere i suoi diritti e la sua dignità calpestate — serva a far cambiare atteggiamento al Ministero della difesa e a renderlo più attivo e determinato in questa vicenda e in altre situazioni analoghe che riguardano numerosi soldati italiani.

***(Registrazione dei domini Internet relativi alle Forze armate — n. 3-01766)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro

Delle Vedove n. 3-01766 (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 6).

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Al fine di realizzare la rete informatica unitaria, l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione con bollettino n. 11 del novembre 1996 ha emanato le direttive generali per la scelta dei nomi a dominio della pubblica amministrazione.

In particolare, le amministrazioni dello Stato devono avere una denominazione identificativa, ai fini della costruzione del proprio indirizzo elettronico (nome del dominio), conforme al principio generale « una amministrazione – un dominio – un nome », secondo le regole di assegnazione dei nomi (*naming*) disponibili presso la citata autorità per l'informatica.

Pertanto, dopo la definizione da parte dell'AIPA dei nomi da assegnare ad ogni amministrazione, la Difesa ha provveduto alla registrazione di quello di competenza. Quindi, ha organizzato i relativi sottodomini, adottando il criterio di mantenere l'uniformità dei nomi nell'ambito delle proprie strutture organizzative.

In sostanza, tutti i siti del Dicastero della difesa sono stati unificati sotto l'unico dominio « difesa.it ».

In tale quadro, appare chiaro come le varie amministrazioni militari citate nell'interrogazione non abbiano potuto in alcun modo registrare ulteriori domini e/o sottodomini oltre quelli stabiliti dalla Difesa, in base alle direttive dell'Autorità per l'informatica.

Tuttavia, questa amministrazione, ritenendo che l'utilizzazione da parte di privati di domini Internet la cui denominazione sia direttamente riferibile alle attività istituzionali della Difesa possa ingenerare confusione nell'utenza, in data 28 marzo 2002, ha avviato la cosiddetta procedura di contestazione.

Di conseguenza, il Consiglio nazionale delle ricerche, quale Registration Authority per quanto attiene la registrazione di nomi italiani su Internet, ha provveduto ad

apporre nel registro dei nomi assegnati l'annotazione « valore contestato » ai domini di cui trattasi.

L'apposizione di tale annotazione, fino alla risoluzione della disputa o in pendenza di contestazione, preclude al detentore dei domini la possibilità di venderli o cederli.

Al riguardo, il citato Consiglio nazionale ha informato che la società assegnataria dei domini contestati, la ITAWEB di Luca Sambucci, non ha aderito all'arbitrato teso a comporre la vertenza.

Pertanto, la Difesa, secondo quanto previsto dalle richiamate regole di *naming*, dopo sei mesi (il 10 ottobre 2002), ha reiterato la propria volontà di mantenere pendente la contestazione ed il proprio interesse per gli oggetti contestati ed attualmente sta valutando ogni possibile ulteriore azione da porre in essere ai fini della propria tutela e di quella dei cittadini-utenti.

In ultimo, per completezza di informazione e con riferimento alla manifestata disponibilità del detentore a ritrasferire i domini in argomento, si rappresenta che la rinuncia al nome a dominio deve essere esplicitata alla Registration Authority attraverso una comunicazione scritta. Allo stato non risulta che ciò sia avvenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, il senso della continuità istituzionale, che deriva da forti capisaldi di dottrina dello Stato che so essere presenti nel pensiero e nell'azione del sottosegretario Berselli, è fortissimo. Tuttavia – onorevole sottosegretario – un tal senso dello Stato finisce per favorire, con ingiusta facilità, una formula assolutoria nei confronti del precedente Governo di centrosinistra e del suo ministro della difesa che, all'inizio del terzo millennio e con l'esplosione di Internet in tutto il mondo, non hanno pensato di registrare – come era loro dovere – quale sottodominio i domini della marina militare, dell'aeronautica militare e dell'esercito italiano.

Signor sottosegretario, essendo io meno vincolato di lei ai doveri di continuità istituzionale, ritengo di cogliere questa occasione per denunciare all'opinione pubblica e alla stampa una situazione paradossale che, francamente, mi sembra tratta da un film di Totò.

Ci troviamo di fronte al caso di un cittadino che, tanto tranquillamente quanto legittimamente, registra i domini delle forze armate, mettendo in atto una vera e propria beffa rinascimentale nei confronti di un Governo, quello di centrosinistra, inetto, trasandato, disattento ed incapace. Ma la beffa è ancora più acuta, se ci si collega ai tre siti legalmente citati. A collegamento effettuato, è possibile leggere un paradossale messaggio di rimprovero da parte del signor Luca Sambucci nei confronti delle Forze armate e la sua disponibilità a ritrasferire i domini.

Signor sottosegretario, dico io ciò che certamente non può dire lei: questa è una delle tante passività che, *iure hereditario*, ci è stata consegnata dai *de quibus* Prodi, D'Alema, D'Alema e Amato. Abbiamo l'ambizione, più che legittima, di partecipare con onore ad operazioni internazionali di natura militare, nelle quali emergono il riconoscimento e gli elogi di tutto il mondo per i nostri soldati. Ma, mentre i nostri militari conquistano gli avanposti nemici e mantengono con onore, decoro e sagacia il controllo dei territori loro assegnati, nei ministeri vi sono quelli che un tempo, signor sottosegretario, si chiamavano panciafichisti, che non sono neppure in grado di conquistare i domini di Internet.

Allora, tutto ciò è molto triste ed avvilente, signor sottosegretario. A lei, dunque, con la capacità di trattativa che le riconosco, e al Ministero della difesa il non facile compito di riconquistare i siti dell'aeronautica, della marina e dell'esercito. Ai suoi predecessori di centrosinistra la vergogna di averli perduti per ignavia e, come loro abitudine storica, senza il minimo combattimento. La ringrazio comunque, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 18 con votazioni.

**La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 18,10.**

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1574-2131-2900) (ore 18,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico.

Ricordo che nella seduta del 20 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 1574)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 3*).

Comunico che, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti articoli aggiuntivi, in quanto recanti disposizioni del tutto estranee alla materia trattata dal progetto di legge in esame (volto al riordino del settore della nautica da diporto del turismo nautico) (*vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 1*) e non previamente presentati in Commissione:

Albonetti 14.01, volto a limitare ai soli stabilimenti balneari l'applicazione di disposizioni della legge n. 88 del 2001 concernenti le concessioni di beni demaniali marittimi; Duca 15.01, 15.02 e 15.03, volti ad ampliare la misura dei benefici previsti dalla legge finanziaria per il 2003 a favore delle imprese armatoriali; Duca 15.04, recante misure per agevolare la formazione professionale dei marittimi, senza alcun riferimento specifico alla nautica da diporto.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1574)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2732 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli identici emendamenti Misuraca 1.1 e Gibelli 1.2 (che assorbono gli emendamenti Raffaldini 1.3 e 1.4), e sugli emendamenti Carli 1.6, Duca 1.9 (che di fatto assorbe gli emendamenti Duca 1.10 e Pasetto 1.11), Pasetto 1.12 e 1.14 ed, infine, sugli emendamenti 1.20 e 1.21 della Commissione.

Inoltre, vi è l'invito al ritiro per gli emendamenti Gibelli 1.5, Franz 1.7, Duca 1.8, Lion 1.13 e Pasetto 1.15.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Misuraca 1.1 e Gibelli 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, ho rinunciato ad intervenire sull'articolo e sul complesso degli emendamenti e voglio invece ringraziare il relatore per il parere favorevole sul mio emendamento 1.2, presentato assieme al collega Caparini, per un motivo molto semplice. Con questo parere, sostanzialmente, si mette la parola fine ad una sorta di diversa disciplina che contraddistingueva il regime del trasferimento di proprietà. All'interno della discussione che si è avuta in Commissione, sia in sede di Comitato ristretto che durante l'esame del provvedimento, ho compreso le motivazioni che hanno spinto i presentatori di alcuni emendamenti che hanno dato origine al testo per come oggi lo conosciamo. In sostanza, si tentava di favorire o di agevolare l'acquisto, quindi il trasferimento di proprietà, attraverso un regime, per così dire, transitorio. Dopo una successiva rimediazione della materia, si è giunti ad un ragionamento che indicava, attraverso un analogo procedimento riguardante il parallelo e naturale riferimento al trasferimento di proprietà dei veicoli stradali, di omogeneizzare la materia attraverso una serie di responsabilità che nel testo di legge erano attribuibili al venditore e che invece, con l'emendamento Gibelli 1.2, si riportano alla responsabilità dell'acquirente, per quanto concerne tutti gli adempimenti riguardanti il trasferimento di proprietà.

Questo per un motivo molto semplice: sostanzialmente - ed io mi auguro che l'Assemblea approvi l'emendamento in questione (ringrazio di nuovo il relatore per aver espresso su di esso un parere favorevole) - si rimette la nautica da diporto all'interno di un procedimento che vale per tutti gli altri dispositivi relativi all'acquisto ed alla vendita di mezzi, con particolare riguardo ai veicoli stradali. Si è fatto ciò, facendo un analogo parallelo con quanto è stato detto dal Consiglio di Stato e dalle competenti Commissioni trasporti di Camera e Senato durante la passata legislatura. In quell'occasione si diede parere favorevole al regolamento per lo sportello telematico dell'automobilista. Sostanzialmente si era presentata la stessa

casistica e le competenti Commissioni di Camera e Senato, durante la scorsa legislatura, avevano risolto la questione nello stesso modo.

Quindi, invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento in questione affinché si metta l'acquirente nella condizione di adempiere a tutti gli obblighi previsti dalla procedura essendo egli soggetto direttamente interessato. Invece, nella prima formulazione si ha la piena responsabilità del venditore che, non essendo soggetto terzo, è costretto ad impegnarsi sulla propria promessa di vendita e non su di una transazione avvenuta.

Rinnovo, dunque, l'invito all'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.2 in modo che venga resa omogenea la materia con analoghe disposizioni per quanto riguarda il trasferimento di proprietà. Se ciò non avvenisse ci troveremmo di fronte a due diversi regimi: l'uno che regola tutto il settore delle compravendite e l'altro dedicato alla nautica da diporto. Ripeto, la *ratio* della norma è condivisibile in pieno perché, sostanzialmente, si è tentato di introdurre una misura che agevolasse un settore fortemente penalizzato.

Quindi, dal punto di vista dell'opportunità, faccio mie le motivazioni che hanno portato a questa formulazione, ma per quanto strettamente riguarda la norma giuridica si rischia di introdurre un doppio regime non sovrapponibile. Si verrebbe a creare una sorta di canale preferenziale che porrebbe l'ultimo acquirente in una situazione quasi di subalternità rispetto al venditore. Penso sia utile riportare la materia all'interno dei binari dettati dalla giurisprudenza e, soprattutto, dal codice civile all'articolo 1444.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

**GRAZIANO MAZZARELLO.** Signor Presidente, anche il nostro gruppo voterà a favore di questi identici emendamenti perché ci pare rispecchino lo spirito dell'impostazione che abbiamo dato al provvedimento in esame.

Bisogna cioè semplificare e venire incontro a coloro che danno un contributo allo sviluppo del settore della nautica da diporto che è molto importante per la nostra economia, per l'occupazione e per lo sviluppo turistico del nostro paese.

Noi abbiamo lavorato su questo provvedimento e abbiamo raggiunto dei risultati che, in questo momento, ci paiono positivi; in seguito vedremo quali arricchimenti potranno essere ancora portati nel dibattito in aula avendo però chiari alcuni punti fermi. Il primo fa riferimento alla semplificazione di norme che, in molti casi, si sono rivelate positive. In ogni caso, l'utilizzatore del natante si trova di fronte ad una dispersione organizzativa. In secondo luogo, non bisogna entrare in collisione con i poteri delle regioni e degli enti locali: su questo abbiamo insistito ed insisteremo ancora.

Pertanto, abbiamo dovuto faticare molto per correggere una certa impostazione: ci siamo riusciti, anche se vi è ancora qualche elemento da correggere. Questo ci pare sia il secondo punto fondamentale del provvedimento.

Terzo punto: occorre prestare grande attenzione alla sicurezza (l'articolo 1, i successivi articoli, nonché i suddetti emendamenti offrono un contributo a tale tema) con riferimento ai soggetti che usano le imbarcazioni, ma anche a coloro che utilizzano il mare e le acque interne per altri scopi. Pertanto, « sì » allo sviluppo, prestando grande attenzione a tale aspetto.

Bisogna, inoltre — è un altro aspetto fondamentale — volgere l'interesse sull'aspetto della difesa ambientale. Si può trovare un punto di incontro e le correzioni significative apportate al riguardo, con riferimento alla proposta iniziale, su un articolo che riguarda la difesa delle aree marine protette ci sembrano un passo avanti significativo.

Per tutte queste ragioni consideriamo positivi gli emendamenti che ci accingiamo a votare (sono stati presentati anche da